

LIBRI. Presentazione affollata nella sede Aab

Arnaldo Milanese e il puzzle sociale di «Condominiàla»

Brevi racconti dell'autore
scomparso un anno fa
Prefazione di Tino Bino
chiusura di Renato Borsoni

Alessandra Giappi

Era gremita di amici ed estimatori la sede dell'Aab, dove è stato presentato ieri il volume *Condominiàla*, edito da Lamantica, di Arnaldo Milanese, a un anno dalla scomparsa. Le letture sono state affidate a Piero Domenicaccio, Edi Gambarà, Giovanni Peli e Daniele Squassina.

Brevissimi racconti ambientati in condomini di Brescia: caseggiati verticali, negli anni del boom simbolo di progresso economico, ma anche di involuzione antropologica con effetti collaterali devastanti: l'anonimato, l'incomunicabilità. L'autore rappresenta la commedia quotidiana della vita, assurda ma vera. Tino Bino, autore della prefazione - la postfazione è di Renato Borsoni - ne ha sottolineato la nota dominante: la malinconia sottile, forse su-

scitata dal senso del tempo. C'è qui tutto il gusto per il teatro che fu di Milanese fin dai tempi della Compagnia della Loggetta: i racconti potrebbero essere mini piece teatrali. Ecco il caso dei Cassinelli, padre madre e figlio al quinto anno di violino, intrappolati in una riunione straordinaria di condominio proprio contro gli esercizi di violino nello stabile, costretti a rinunciare al concerto di Uto Ughi approdato al teatro Grande, di cui hanno in tasca i biglietti di platea.

L'ironia dell'autore riporta conversazioni, traslochi, minime imprese fallimentari. Il condominio è formicaio-alveare ma anche caserma e nido che genera, incuba, trasmette suoni e rumori: di tacchi, di tubature, di bambini. I singoli pezzi compongono un puzzle sociale cui il lettore ha il sospetto di appartenere. Sono esistenze apparentemente minori, senza prosopopea, senza dramma: ma sono le nostre. C'è saggezza e un eroismo riposto in questo adattamento alla realtà, nella sopportazione del limite. *